

La Bréva

Oto Lab, video, talento e magia

Il vento della settimana

A Rancio, una giornata di riprese per immortalare la bellezza. Nove professionisti e tanto lavoro, skaters che volano. Il risultato in un video che mette in mostra nove talenti lecchesi

LECCO (ms2) Trafilati, filo metallico, chiodi, reti e minuterie. Tutto ciò che viene dall'anima della vergella. Un tempo, l'ex officio Oto Metallurgica Rusconi era anche questo. Nato alla fine dell'Ottocento, sulle sponde del torrente Gerenzona, è uno spazio enorme. 2000 metri quadrati di corpo di fabbrica. Ora, nel corpo di Oto Lab, quello che è derivato da una ristrutturazione e rigenerazione urbana, rinasce un nuovo concetto di laboratorio, che trova nel territorio di origine nuova vita. Un progetto che parte dal passato e che guarda al futuro, cercando di dare senso alla sua nuova identità. Un'identità che parte dai talenti lecchesi e da quello che possono portare i giovani.



Marco Menaballi

Lo scopo di Oto Lab è quello di fondere insieme persone e scopi, cercando di dare nuova linfa vitale al vecchio tessuto industriale. Ed è qui che nasce un video per promuovere questo spazio aperto. La festa di inaugurazione della scorsa primavera, con le installazioni dei ragazzi del liceo Leopardi, ha segnato il terreno di contaminazione tra giovani e territorio. La mostra sulla leccesità dell'officina di **Giuseppe Villa** ha disegnato la strada della fusione tra archeologia industriale e inventiva. Ma è con il video di questi ragazzi lecchesi e in gamba, tutti insieme in una giornata di riprese, che la forza motrice del torrente Gerenzona ritrova la sua forza. Il video girato dal regista **Daniele Riva**, con il supporto organizzativo di **Rosa Valsecchi**, offre uno sguardo nuovo sui talenti e sull'arte dei mestieri. Questo video «nasce dall'idea di raccontare questo spazio mettendo in luce la sua caratteristica principale: la duttilità. Da spazio per eventi culturali, artistici e privati a location per video e shooting fotografici», dice il regista Daniele Riva. I protagonisti, eccellenze del territorio lecchese, fondono le loro



Francesca Bosio



Un momento delle riprese del video per cui lo spazio di Oto Lab è insieme location e protagonista

competenze nel video «Io ho 120 anni». Un mosaico di mestieri, stili e professioni.

«Quando Rosa mi ha chiesto di partecipare al progetto ne son stato, fin dal principio, entusiasta. Considero lo spazio "Oto Lab" una vera e propria peculiarità del territorio lecchese, un recupero industriale che vive e respira attraverso la storia delle sue pareti scalfite dal tempo e dalla memoria. Una grande



Arianna Bonacina

opportunità; unico nel suo genere Oto Lab strizza l'occhio alle realtà simili milanesi, decontestualizzandone però il significato modaiolo metropolitano per dar voce al trascorso più intimo della nostra città». Questo dice l'artista contemporanea **Nicolò Tomaini**. Classe 1989, nato a Bellano, dopo la Laurea in Lettere dell'Università di Bergamo, con il suo lavoro, sviluppa il tema della sovrapposizione artistica e sulla «crisi del linguaggio», ha trasformato simboli e segni in qualcosa di diverso che irride o che esalta in modo anche disturbante segni degradati dagli stessi concetti che veicolano.

«Oto Lab è una realtà nuova a Lecco. Chiamarlo spazio poli funzionale mi sembra sminuirlo, perché poi sembra un circolone (anche se non ho niente contro i circoli). Non è neanche un coworking, e neppure un locale. È un palco di nuova archeologia industriale dove mettere in scena quasi tutto quello che vi passa per la

mente, a disposizione di menti creative ed imprenditoriali». Queste le parole di **Marco Menaballi**, persona poliedrica, eclettica, mai ferma. Marco spazia dal design (è un designer) alla musica (fa il deejay). È uno degli organizzatori del Nameless festival e un appassionato di dischi. Ma è anche illustratore (ha studiato nella scuola del fumetto di Milano) e papà orgoglioso di Michelangelo.

Arianna Bonacina, ballerina classica, è nata nel 1996 e ha iniziato a studiare danza all'Arte Danza Lecco quando aveva solo 5 anni, è laureata in ingegneria e adesso sta studiando per la magistrale al Politecnico di Milano. «Oto Lab è uno spazio perfetto per chiunque voglia esprimere la propria arte, in ogni sua forma e sfumatura; è un luogo ampio, semplice ed essenziale ma fondamentale per una città ricca d'arte come Lecco», dice.

Cristina Geninazzi, l'altra ballerina che nel video volteggia sospesa tra i cerchi, è una performer aerea. Che significa ballerina acrobatica.



Cristina Geninazzi

Nata a Lecco nel 1983, desiderava girare il mondo. A Brescia studia Critica teatrale e drammaturgia. Dopo una fuga in Portogallo, si ritrova nel cuore di Milano Bovisa. Cristina frequenta l'Arsenale, scuola di teatro fisico con metodo Lecoq e si avvicina al lavoro dell'attore con maschere. L'incontro col circo è casuale e inaspettato. Si in-

namora del circo in Toscana e decide di entrare nella rinomata e rigida FLIC scuola di circo. Viene ammessa: a



Nicolò Tomaini

Torino Cristina trova la sua casa e la sua via: stare per aria, a testa in giù. Da allora, viaggia per il mondo. Mi dice: «sono nata a Lecco ma vivo altrove da quando ho 18 anni e nutro per la mia città un continuo rapporto di odi et amo, pertanto fare parte di questo bel progetto 100% lecchese è stato per me un regalo inaspettato oltre che una stimolante occasione professionale. Un regalo e una sorpresa emozionante vedere come gli spazi di questa città possano, senza snaturarsi e mantenendo la bellezza e l'importanza delle loro origini, divenire contenitore dinamico di proposte culturali a 360°. Un'occasione stimolante poter fare il lavoro che amo e che mi fa viaggiare per il mondo nella mia città natale, al servizio di una proposta seria ed eclettica che sono sicura aiuterà Lecco nella ricerca di un nuovo volto e una nuova identità. Con la speranza che questo sia solo un ricco ed intenso inizio...!».

Tobia Scandolara, è fotografo. Da quasi vent'anni lavora come sviluppatore web affiancando questa attività con la fotografia. Dice: «Da sette anni mi sono trasferito per scelta da Milano a Lecco preferendo il "fiordo" lariano alla vita caotica metropolitana». Pensa che Oto

Lab sia «un progetto ambizioso che mette a disposizione di tutti uno spazio post-industriale autentico con potenzialità enormi adatto a un ampio ventaglio di attività. Mi auguro che diventi un punto di riferimento per conferire alla città un risvolto creativo da integrare con le bellezze del territorio già note al pubblico».

Francesca Bosio è una violoncellista. Ha iniziato a studiare flauto traverso quando aveva sei anni. A 12 anni ha intrapreso lo studio del violoncello, che è diventato il suo strumento principale. Attualmente studia al Conservatorio di Milano Giuseppe Verdi con il Maestro Christian Bellisario. Sul progetto, dice «ho aderito e partecipato con molto entusiasmo al progetto Oto Lab, che mi è stato proposto. Mi sono trovata benissimo ed è sicuramente stata un'esperienza speciale poter collaborare con professionisti. Lo spazio Otolab è stato reso davvero gradevole e si presta a molteplici utilizzi. Il video è davvero bello e sono onorata e felice di aver avuto l'occasione di parteciparvi».

Barbara Bonaiti, un'altra protagonista del video, ha partecipato alla finale di Miss Italia e lavora nel campo della moda e della bellezza. Modella e musa di Antonio Riva, il noto stilista di moda da sposa, ha sfilato anche da Porta a Porta

avventure della sua famiglia dai tre cognomi. Mamma giovane e non convenzionale, di famiglia, di fotografia e della bellezza delle cose semplici.

Matteo Tocchetti, invece, lavora con gli aghi. Tatua, disegna storie sulla pelle della gente.

E poi ci sono gli skaters, un gruppo spericolato di ragazzi che appaiono con evoluzioni in scene del filmato.

Il racconto è un mosaico, un collage di persone che

fanno tutte qualcosa di diverso e che comunicano la loro passione attraverso parole e immagini.

Per Giovanni Rusconi, architetto responsabile del progetto Oto Lab e della sua riqualificazione, un nuovo modello di rigenerazione urbana è possibile e realizzabile. «Oltre a salvaguardare un pezzo fondamentale della storia della nostra città, rappresenta anche un'interessante possibilità per le giovani generazioni».

Quindi, se abbiamo delle belle idee, possiamo trovare un luogo dove realizzarle.

Gaia Rota



Gaia Rota



Tobia Scandolara

su Rai Uno. Bellissima, nel video di Oto Lab incarna la bellezza e la grazia. Dice che dal punto di vista del suo lavoro, «uno spazio come Oto Lab potrebbe essere sfruttato in mille modi. È perfetto per servizi fotografici e sfilate, qualcosa di simile si trova solo a Milano. Credo che per il nostro territorio Oto Lab rappresenti un'importante e irripetibile opportunità».

Gaia Rota, anche lei presente nel video, è una blogger lecchese seguitissima (con 20,2 mila fan su Instagram) che racconta sulla rete le



Barbara Bonaiti

Matteo Tocchetti, invece, lavora con gli aghi. Tatua, disegna storie sulla pelle della gente.

E poi ci sono gli skaters, un gruppo spericolato di ragazzi che appaiono con evoluzioni in scene del filmato.

Il racconto è un mosaico, un collage di persone che



Matteo Tocchetti

fanno tutte qualcosa di diverso e che comunicano la loro passione attraverso parole e immagini.

Per Giovanni Rusconi, architetto responsabile del progetto Oto Lab e della sua riqualificazione, un nuovo modello di rigenerazione urbana è possibile e realizzabile. «Oltre a salvaguardare un pezzo fondamentale della storia della nostra città, rappresenta anche un'interessante possibilità per le giovani generazioni».

Quindi, se abbiamo delle belle idee, possiamo trovare un luogo dove realizzarle.

Sara Mauri
labreva.rubrica@gmail.com